

di ammortamento, come sostengono alcuni studiosi, oppure costituisca l'elemento atto ad integrare le consuete quote di ammortamento calcolate sul costo storico, in modo che all'economia degli esercizi durante i quali un bene viene utilizzato risultino addossate anche quote relative al previsto maggior costo di produzione futura del bene, come sostengono altri studiosi, è circostanza, a noi sembra, non influente sull'ufficio che all'ammortamento, sia pure inteso in senso lato, viene in tal modo commesso. L'assunzione del dato del costo sostenuto in passato si ispira, invece, al principio — patrocinato da altri autori — in base al quale la funzione dell'ammortamento deve rimanere funzione soltanto di riparto nel tempo di quel costo, ai fini della reintegrazione del corrispondente valore, funzione che non risulta modificata per il fatto che si operi, talora, l'adeguamento del costo stesso in connessione ad alterazioni monetarie ⁽²⁾.

(2) Il problema dell'ammortamento ha avuto notevole attenzione nella più recente letteratura economico-aziendale. Alle opere monografiche — tra le quali vanno ricordate, per l'Italia, quelle del CASSANDRO, *L'incidenza dei fattori produttivi a lungo termine sul risultato economico di periodo nelle imprese*, 1950, e dell'AMODEO, *Note sulla tecnica e la politica dell'ammortamento nelle aziende industriali*, 1951 — si sono aggiunti numerosi studi sulle rassegne tecniche e dibattiti anche in sede di associazioni professionali. Notevole in particolar modo, nella letteratura nord-americana, il contributo offerto da « The Accounting Review ».

Sotto il titolo *Depreciation and the price level* la suddetta rivista pubblicò — nel n. 2 del 1948 (p. 115 ss.) — le risposte date da sei competenti nel campo degli studi aziendali, i quali erano stati invitati a pronunciarsi a favore o contro la proposizione che afferma non doversi restringere l'ammortamento di necessità al costo storico. Si dichiararono favorevoli alla proposizione J. L. Dohr, W. A. Paton e M. E. Peloubet; si dichiararono contrari W. H. Bell, H. C. Greer e E. L. Kohler.

Il Dohr affermò, tra l'altro (p. 118): « The best chance of workable solution of the problem seems to be in a process of adjustment for changes in price level by means of carefully constructed indices of price changes in the areas in which an economic position, in terms of things, is to be maintained. By the application of these indices the cost of utilization of long-term facilities can be placed on a current basis and be made reasonably comparable to the remaining charges in the income statement ».

E il Paton (p. 121): « The only substantial support for the view that depreciation charges in the income statement should reflect current prices, rather than dollars of an earlier vintage, is found in the conception of cost as a measure of actual economic sacrifice incurred and the general thesis that true net income cannot emerge until all actual costs in this sense have been deducted. In other words, the case for replacement cost depreciation grows out of recognition of an inherent weakness of conventional accounting. In accounting procedures changes in prices are generally ignored, except as they become embodied in new transactions. The accountant ordinarily proceeds on the assumption that the unit measure he employs, the dollar, is a fixed, unvarying economic quantum ».

Il Peloubet, da parte sua, dopo aver osservato (p. 124): « If we are charging into